

Franco Gallini

S. Giorgio regionale 1964

Approfittando di due giorni di festa, nel tardo aprile 64 si celebrò il San Giorgio regionale a Marina di Ravenna.

Partenza rumorosissima alle 11 del mattino dall'oratorio e arrivo circa due ore dopo in zona di operazione.

La tenda dei Camosci, la mia squadriglia, era situata in una vasta pineta, a ridosso di un terrapieno dal quale spuntavano alberi i cui rami sovrastavano la tenda stessa: davvero un ambiente molto bello.

Oltre alle varie Messe e celebrazioni, il San Giorgio si sviluppava attorno ad un gioco di enormi proporzioni (regionali appunto!) il cui tema era lo "Sbarco in Normandia".

Il Mirandola 1° faceva parte delle truppe Alleate: eravamo in particolare una divisione di paracadutisti americani, la 82.a.

Trascorremmo il primo pomeriggio giocando a "gnagno", tipico gioco mirandolese che contagiò in un attimo anche i ragazzi dei riparti vicini.

Più tardi ci fu qualche movimento di ricognizione, animato da voci che segnalavano il nemico ovunque; ma del nemico neppure l'ombra.

L'ora di cena fu allietata, oltrechè dalle zanzare ravennati, soprattutto dalle acrobazie dell'ineffabile Gianni Sgarbi, il quale, dondolandosi ad un ramo di pino appeso ad una corda, novello Tarzan, ad un certo punto piombò come una palla di mortaio sulla tenda dei Camosci, afflosciandola come una sportina di plastica.

Finalmente, dopo cena, l'ordine di muoversi.

La 82.a, cioè noi, assieme alla 101.a ed ad altre unità, doveva proteggere lo sbarco degli Alleati, impegnando il nemico in caso di necessità.

Ci muovemmo lungo la spiaggia verso i nemici, dei quali sapevamo soltanto che avevano il fazzoletto al collo, mentre noi eravamo senza.

La battaglia sarebbe stata "allo scalpo".

E battaglia ci fu: confusa, disordinata, dove non era facile riconoscere il nemico se non all'ultimo momento e dove capitò di prendere, e di dare, qualche colpo di troppo.

Poi, improvvisamente, si sentì il triplice fischio, precedentemente concordato, che per noi significava la ritirata: lo sbarco, che doveva essere effettuato da parte degli scouts di due riparti nautici, era miseramente fallito, pare a causa del mare grosso.

Così ci ritirammo tutti, ma proprio tutti.

Tranne uno. Mauro Bellodi, rimasto isolato nel furore della mischia, preoccupato di non vedere intorno alcuno dei suoi, pensò di chiamarli a raccolta mettendosi a gridare: < Ehi, 82.a, sono qui!>

Fu immediatamente circondato e sopraffatto da un centinaio di “Tedeschi”.

Ci fu mestamente restituito, nella tarda serata, nel corso di uno scambio di prigionieri.

L'indomani mattina lo scontro frontale: sulla spiaggia di Marina di Ravenna c'erano più di mille scouts, pronti ad impegnarsi nella più colossale battaglia allo scalpo che si fosse mai vista. Un colpo d'occhio fantastico! Esserci ed esaltarsi era una cosa sola!

Dopo il cozzo frontale lo scontro si frazionò in una serie di scaramucce e si protrasse così per quasi un'ora. Finalmente la resistenza nemica fu vinta e toccò proprio a noi del Mirandola 1° conquistare la bandiera nemica.

Fu Corrado Gavioli, delle Volpi, a strappare al nemico l'ambito trofeo.

Così, anche per merito del Mirandola 1°, il corso della storia non venne sovvertito: i tedeschi persero di nuovo la guerra e la loro bandiera rimase a lungo, monito solenne, nell'angolo di squadriglia delle Volpi.